

Studies on Studies: History and Historiography of Architectural Academic Didactics between Rome and Paris from the Late Seventeenth up Until the end of the Eighteenth Century

Tommaso Manfredi (Università *Mediterranea* di Reggio Calabria)



This contribution focuses on the evolution and the principal aspects of the interconnectedness of architectural academic training models in Rome and in Paris from the end of the seventeenth to the end of the eighteenth century. A broad but heterogeneous historiographical picture of this evolution emerges by way of a detailed comparative analysis of the studies over the last two decades of the twenty-first century of the Accademia di San Luca and the Académie Royale d'Architecture and their mutual relationships. This study reveals a vision of academic training that can be interpreted according to three essential critical guidelines: the close relationship of both institutions to their respective professional contexts – little considered contemporaneously; the significance of competition drawings in the second half of the eighteenth century related to the rediscovery of antiquity; and the continuity in the organizational arrangements of both academies, the corporative Roman institution, the Accademia di San Luca and the state-run Parisian Académie Royale d'Architecture. Finally, the function played by the Académie de France à Rome as an intermediary between a French institutional approach and a Roman collective one will be scrutinised in the greater context of identifying a common thread that defines the academic didactics of architecture on the Rome-Paris axis in the seventeenth and eighteenth centuries. This research serves for an understanding of the transformation that occurred in the European schools of architecture over the two defining centuries under examination.

Studi sugli studi: storia e storiografia della didattica accademica dell'architettura nel Sei-Settecento tra Roma e Parigi

Tommaso Manfredi

Le prime codificazioni della didattica accademica finalizzate alla trasmissione metodologica del sapere architettonico avvennero contestualmente nell'ultimo quarto del Seicento presso l'Accademia di San Luca di Roma e l'Académie royale d'architecture di Parigi e si svilupparono parallelamente fino a quasi tutto il Settecento sull'asse Roma-Parigi alimentando molteplici implicazioni artistiche e professionali.

All'inizio del loro confronto sulla scena artistica le due istituzioni si differenziavano rispetto alla concezione e all'insegnamento dell'architettura. Nell'Accademia di San Luca, istituita nel 1577 sotto la protezione pontificale come una associazione corporativa di artisti preposta all'insegnamento volontario, la pari dignità dell'architettura tra le arti sorelle del disegno, sancita formalmente nel 1593, fu pienamente concretizzata solo negli anni settanta del Seicento. Nell'Académie Royale la sezione di architettura fu fondata nel 1671, ventitré anni dopo quella di pittura e scultura, come una diretta emanazione del regno assolutistico di Luigi XIV, destinata a formare attraverso l'insegnamento specialistico dell'architettura professionisti di eccellenza, capaci di alimentare l'apparato degli architetti al servizio del re, nonché di definire congruenti codici linguistici e costruttivi.

Nel suo periodo iniziale l'Académie royale d'architecture era parte del sistema gerarchico corporativo e professionale controllato dal premier *architecte du roi*. La formazione degli allievi era a

carico del *professeur d'architecture* che deteneva contestualmente la carica di direttore, il primo dei quali, François Blondel, traspose in stampa i corsi tenuti dal 1675 al 1683¹ (fig. 1).

In questo contesto fortemente centralizzato, se i modelli teorici erano ancora desunti dalla trattatistica classica, i modelli compositivi erano costituiti soprattutto dalle opere del premier *architecte du roi* Jules Hardouin Mansart (accademico dal 1675). Opere compiute durante il trentennale svolgimento della sua carica, dal 1681 al 1708, in continuità stilistica con il classicismo codificato dall'avo François Mansart, nel contesto culturale funzionale alla rivendicazione francese dell'eredità architettonica degli antichi romani fondata sulla revisione critica del trattato di Vitruvio da parte di Claude Perrault (1673) e sulla ricognizione scientifica degli *Édifices antiques de Rome* da parte di Antoine Desgodets (1682).

La straordinaria missione di acculturamento antiquario svolta a Roma dal giovane Desgodets nel 1676-1677 per conto del ministro Colbert era intrinseca all'istituzione dell'Académie de France à Rome da parte dello stesso Colbert nel 1666 come un pensionato destinato ai migliori allievi dell'Académie royale nelle discipline della pittura, della scultura e poi dell'architettura affinché si perfezionassero studiando i capolavori antichi e rinascimentali in funzione del progresso dell'arte nazionale.

L'Académie royale e l'Académie de France svilupparono le proprie attività con profonde inosservanze rispetto ai precetti costitutivi, sia a riguardo degli aspetti teorici, quasi sempre subordinati alle pragmatiche istanze personali dei membri dell'accademia parigina e dei direttori della sua diramazione romana, sia a riguardo della selezione dei *pensionnaires*, molto spesso dipendente da fattori opportunistici e clientelari maturati nell'ambito della corte.

In questo senso l'attività didattica dell'Accademia di San Luca paradossalmente era assai più coerente. Come evoluzione delle corporazioni artistiche medievali, essa infatti non era preposta alla formazione di architetti pubblici, tantomeno di architetti specialisti in particolari materie del costruire. Piuttosto tendeva alla preparazione di architetti di impostazione generalista capaci di servire enti civili e religiosi o famiglie gentilizie, per commesse ordinarie di natura pragmatica o straordinarie comportanti una sovrintendenza interdisciplinare, se non addirittura una vera e propria regia delle arti sull'esempio dei grandi maestri Gian Lorenzo Bernini e Carlo Fontana.

Da quando gli architetti detentori dei brevetti regi di *pensionnaires* cominciarono ad arrivare all'Académie de France, sulla scena dell'architettura romana si contrapposero due sistemi formativi profondamente diversi fra loro. Il sistema romano era rivolto ad aspiranti architetti residenti a Roma impegnati contemporaneamente nell'applicazione pratica presso gli studi e nella frequenza delle lezioni accademiche domenicali, essenzialmente basate sulla declinazione degli ordini architettonici,

1. BLONDEL 1675-1683.



Figura 1. François Blondel, frontespizio del *Cours d'architecture enseigné dans l'Académie royale d'architecture*, con la facciata sud di Porte Saint-Denis a Parigi, incisione di Gilles Jodelet de La Boissière (da BLONDEL 1675-1683, I, 1675).

e solo eccezionalmente nella partecipazione ai concorsi accademici, stabilizzati dagli anni settanta del Seicento. Il sistema parigino era rivolto a giovani già in possesso di una prima formazione tecnico-architettonica da perfezionare a Roma per un periodo inizialmente indefinito, poi fissato a tre anni e infine a quattro, finalizzato esclusivamente allo studio dei monumenti ritenuti più funzionali alla costruzione della supremazia artistica nazionale, con la formale proibizione di svolgere contestuali attività professionali private.

L'Académie de France fu tramite del rapporto istituzionale intercorso negli anni settanta del Seicento tra le accademie di Roma e Parigi sancito da una formale alleanza nel 1676, con l'intermediazione di Carlo Maratti e Giovanni Pietro Bellori, promotori della nomina di Charles Le Brun, direttore dell'Académie royale de peinture et de sculpture, a principe dell'Accademia di San Luca, rappresentato come vice da Charles Errard, poi egli stesso eletto principe nel 1678.

Sebbene tale alleanza avesse avuto breve durata, l'estensione della diplomazia artistica francese sulla più importante accademia d'Italia e l'uso strumentale dell'Académie de France in funzione della creazione di una nuova categoria di artisti posti sotto la protezione e il controllo del sovrano segnò il definitivo successo del modello dell'insegnamento di regime su un duplice livello di avanzamento: di base a Parigi, di perfezionamento a Roma, in un contesto di autoesaltazione nazionale che già negli anni ottanta del Seicento indusse Charles Perrault ad affermare «l'on peut comparer sans crainte d'être injuste le siècle de Louis au beau siècle d'Auguste»².

Il modello accademico di formazione e perfezionamento sull'asse Roma-Parigi rimase sostanzialmente immutato come espressione diretta del potere regio francese nel governo delle arti fino alla soppressione dell'Académie Royale nel 1793 e la successiva istituzione dell'École des beaux arts. Come tale l'accademia parigina costituì il primo riferimento per la costituzione delle principali accademie europee di emanazione reale: dalla Real Academia de bellas artes de San Fernando di Madrid, nel 1752, all'Accademia russa di belle arti di San Pietroburgo, nel 1757, alla Royal Academy of Arts di Londra, nel 1768, le cui classi di architettura, seppure nell'ambito di strutture organizzative diversificate, entrarono a fare parte integrante della prima grande rete culturale dell'architettura occidentale.

Questo contributo intende focalizzare gli aspetti salienti dell'evoluzione dei modelli didattici in ambito accademico tra Parigi e Roma dalla fine del diciassettesimo secolo alla fine del diciottesimo attraverso l'analisi comparata degli studi che si sono susseguiti nel primo quarto del ventunesimo intorno all'Académie royale d'architecture e all'Accademia di San Luca e ai loro rapporti reciproci,

2. PERRAULT 1687, p. 3; FUMAROLI 2001, pp. 18-19.

determinando un quadro storiografico molto articolato, seppure disomogeneo e scarsamente interrelato. Un quadro che può essere interpretato secondo tre essenziali direttrici critiche: lo stretto rapporto di entrambe le istituzioni con i rispettivi contesti professionali, finora poco considerati; il valore dei disegni di concorso nel secondo Settecento come ricezione di influenze esterne legate alla riscoperta dell'antico, la continuità negli assetti organizzativi delle due accademie, statale quella parigina, corporativa quella romana; la funzione svolta dall'Académie de France come mediazione tra l'approccio istituzionale francese e quello associativo romano. Il tutto alla ricerca del filo comune delle nuove ricerche che nel loro insieme definiscono la didattica accademica dell'architettura tra Roma e Parigi nel Sei-Settecento come ineludibile premessa alla comprensione della sua evoluzione e della sua trasformazione nelle scuole di architettura europee dei due secoli successivi.

L'Académie royale d'architecture

Fino all'ultimo ventennio del Novecento la narrazione dell'Académie royale d'architecture di Parigi rimase quella cristallizzata nei suoi principi costitutivi da Henry Lemonnier nel proemio dei *Procès-verbaux de l'Académie royale d'architecture* pubblicati in serie dal 1911 al 1929³.

Solo nel 1983 Monique Mosser e Daniel Rabreau avviarono un processo di lettura critica delle vicende dell'Académie contestualizzandole rispetto al mondo artistico e professionale francese⁴. Pressoché contemporaneamente Jean-Marie Pérouse de Montclos con l'edizione del catalogo dei *Prix de Rome* – i saggi progettuali istituiti nel 1720 come requisito per l'accesso al pensionariato romano presso l'Académie de France⁵ – aprì il campo a interpretazioni concettuali delle competizioni concorsuali attraverso i disegni, conservati per lo più all'École nationale supérieure des beaux-arts, e la loro diffusione selettiva a stampa (a partire dal concorso del 1774) nella *Collection des prix* pubblicata dal 1787 in poi⁶.

Dieci anni dopo Wolfgang Schöllner con il volume monografico *Die "Académie Royale d'Architecture" 1671-1793: Anatomie einer Institution*⁷ restituì una immagine più organica dell'accademia indagandone le vicende oltre le evidenze consolidate dei *Verbaux*, sia per i rapporti con il potere politico attraverso

3. LEMONNIER 1911-1926.

4. MOSSER, RABREAU 1983.

5. PÉROUSE DE MONTCLOS 1984.

6. PARFAIT PRIEUR, VAN CLÉPUTTE 1787-1797; ROSENAU 1960.

7. SCHÖLLER 1993.

il ruolo dei *Surintendants*, sia per l'organizzazione interna nella triplice accezione formale, funzionale e logistica, segnata dalla riorganizzazione voluta da Hardouin Mansart, nel 1699, al momento della sua assunzione anche della carica di *Surintendant* e ribadita formalmente con lettere patenti dal suo successore, il duca d'Antin, nel 1717.

In particolare, Schöller ribaltò la preminente percezione dell'Académie royale come polo di elaborazione teoretica evidenziando la scarsa aderenza della maggioranza dei suoi membri alla speculazione intellettuale prefigurata negli atti fondativi. Ciò soprattutto nella fase iniziale, quando tra i sei accademici architetti che allora componevano l'accademia oltre il direttore Blondel, rispetto alle attitudini esclusivamente pragmatiche di Libéral Bruand, Daniel Gittard, Francois Le Vau, Pierre Mignard e François d'Orbay, solo Antoine Lepautre si era distinto per la pubblicazione, nel 1652, di una raccolta di suoi progetti per edifici residenziali sul filo dell'interazione tra tradizione francese e classicismo berniniano.

Sulla base di questo più ampio quadro conoscitivo, nel secondo decennio del ventunesimo secolo si sono approfonditi aspetti peculiari della didattica accademica tendenti ad affrancarne gli esiti dall'invalsa narrazione di matrice istituzionale.

Nel 2011 Jean-Philippe Garric ha pubblicato un saggio chiave sul cruciale ventennio 1779-1799⁸, a cavallo tra le vicende politiche dell'*ancien régime* e della rivoluzione del 1789, che nel 1793 determinarono la soppressione dell'Académie royale d'architecture e la successiva trasformazione in École des beaux-arts, individuando due inedite linee di lettura e interpretazione relative alla divulgazione dei progetti accademici e alla coesistenza tra diverse scuole di progettazione dentro e fuori di essa. La prima linea coglieva nella *Collection de Prix* pubblicata nel decennio 1787-1797 l'espressione di una politica culturale tesa a selezionare solo i progetti potenzialmente aderenti alle mutate condizioni politiche. La seconda definiva la differenza esistente al tempo di Luigi XVI tra l'accademia, rivolta a dispensare precetti concettuali e a gestire le attività concorsuali, e le vere e proprie scuole progettuali fiorite al suo esterno sotto la guida di architetti primattori come Antoine-François Peyre le Jeune, Pierre-Adrien Pâris, Étienne-Louis Boullée e Claude-Nicolas Ledoux, comunque capaci di influenzare le prove accademiche e di fissare nuovi parametri attraverso le relative riproduzioni a stampa, che furono alla base dei modelli didattici razionalistici poi definiti da Durand nei *Précis des Leçons d'Architecture* (1802-1805). Una interpretazione che ha ricondotto al processo storico della dialettica professionale – già sperimentato da Jacques-François Blondel dentro e fuori l'accademia – il fenomeno altrimenti identificato come espressione di una radicale cesura rivoluzionaria da Emil Kaufmann alla metà del Novecento.

8. GARRIC 2011.

Pressoché contemporaneamente, il quadro critico della contestualizzazione storica della didattica architettonica accademica è stato arricchito nel 2012 da Basile Baudez con il volume monografico *Architecture et tradition académique au temps de Lumieres*⁹, rivolto a dimostrare l'origine della moderna professione dell'architettura nei modelli dell'accademia settecentesca con la duplice funzione di organo professionale a supporto del potere politico e di scuola rivolta a trasmettere principi estetici universali. Evidenziando le peculiarità dell'Académie royale rispetto alle accademie di Roma, Madrid e Londra, Baudez ha sviluppato il tema dell'accademismo architettonico sotto l'*ancien regime*. Al contempo egli ha rilevato il valore dei *Prix d'emulation* e in generale dei concorsi accademici per la formazione di un diffuso gusto estetico, come nel caso dei progetti con accentuati connotati paesaggistici intesi come elementi di connessione tra le tre sezioni dell'Académie royale.

In questo contesto storiografico alcuni recenti contributi hanno segnato una svolta decisiva nella conoscenza degli attori e dei temi della didattica accademica. Helen Rousteau-Chambon con il volume *L'enseignement à l'Académie royale d'architecture* (2016)¹⁰ ha delineato la completa cronotassi dei professori e degli insegnamenti accademici, definendone l'attività e gli ambiti di interesse dalle origini alla prima metà del Settecento grazie alla ricomposizione delle frammentarie fonti documentarie, oltre i ben noti resoconti didattici tramandati direttamente da François e Jacques-François Blondel a distanza di quasi un secolo l'uno dall'altro. Così finalmente ciascun insegnante accademico di architettura risulta collocato nel corrispettivo contesto didattico: dal 1671 al 1730 i detentori del corso unico di architettura François Blondel (1671-1686), Gabriel-Philippe de La Hire (1687-1719), Antoine Desgodets (1719-1728) e François Bruard (1728-1730); dal 1730 al 1793 i professori di architettura Jean Courtonne (1730-1739), Denis Jossenay (1739-1748), Louis-Adam Lorient (1748-1762), Jacques-François Blondel (1762-1774), Julien David Leroy (1774-1793) e di geometria applicata Charles-Étienne-Louis Camus (1730-1768) e Antoine-Charles Mauduit (1768-1793). Di tutti costoro Rousteau-Chambon ha evidenziato i diversi approcci didattici alla teoria degli ordini adottata unanimemente come paradigma qualitativo dell'opera architettonica, ma anche ai metodi costruttivi e ai criteri distributivi, e in particolare agli aspetti meno studiati connessi alla geometria "applicata" all'architettura, così definita nel 1717, e alla matematica come parte integrante della conoscenza architettonica. Approcci comunque accomunati dall'ambivalente proposito di perseguire la formazione dell'architetto del re come uomo di scienza e progettista.

9. BAUDEZ 2012.

10. ROUSTEAU-CHAMBON 2016.

Il tema della duplicità della missione didattica è stato sviluppato anche da Alexander Griffin nel volume *The Rise of Academic Architectural Education: the Origins and Enduring Influence of the Académie d'Architecture*, del 2020, concentrandosi sulla dicotomia tra insegnamento e professione nell'ambito di una ricostruzione della storia complessiva dell'Accademia che evidentemente sconta il mancato aggiornamento della tesi di dottorato da cui deriva¹¹. Nello stesso anno 2020 un saggio di Aurélien Davrius ha focalizzato il ruolo di Jacques-François Blondel nella riforma dell'insegnamento attuata sotto l'impulso del *Surintendant des Bâtiments*, il marchese de Marigny, da cui nel 1762 fu chiamato a trasferire nell'Académie royale i principi didattici già sperimentati dagli anni cinquanta presso la propria École des arts, perpetuando la tradizione classicista francese, anche attraverso il confronto dialettico con i modelli formali della cultura architettonica italiana codificati da Vignola, Palladio e Scamozzi¹².

Dagli studi pubblicati nel secondo decennio del ventunesimo secolo emerge dunque un rinnovato quadro storiografico dell'Académie royale d'architecture, in cui gli aspetti connessi alla didattica e al più ampio contesto professionale e progettuale francese e internazionale appaiono maggiormente bilanciati rispetto alle logiche prevalentemente politiche e diplomatiche rilevate precedentemente. In particolare, appare stimolante la traccia segnata da Garric in merito al concetto di reiterazione creativa della copia e di selezione tipologica dei progetti concorsuali in funzione della definizione tardo settecentesca di nuovi modelli basati sulla cultura antiquaria. Modelli funzionali al servizio dello Stato ma anche alle relazioni con le altre accademie europee alimentate dalla migrazione presso le corti europee di architetti francesi formati presso l'Académie royale e l'Académie de France.

L'Académie de France à Rome

L'Académie de France à Rome storiograficamente ha condiviso la sorte dell'Académie royale di Parigi come sua estensione didattica di eccellenza, dalla fondazione nel 1666 fino alla sospensione delle sue attività nel 1793, conseguente all'abolizione della carica di Direttore avvenuta l'anno precedente e alla fuga di tutti gli studenti dalla sede di palazzo Mancini al Corso dopo l'assassinio dell'emissario del nuovo governo Nicolas-Jean Hugou de Bassville, avvenuto il 13 gennaio 1793.

11. GRIFFIN 2020.

12. DAVRIUS 2020.

Gli studi di Albert Lecoy de La Marche, del 1874¹³, e di Henry Lapauze, del 1924¹⁴, basati pressoché univocamente sulle corrispondenze interne tra i direttori dell'Académie de France e i *Surintendants des batiments* – nel frattempo pubblicate sistematicamente da Anatole de Montaiglon e Jules Guiffrey tra il 1887 e il 1908¹⁵ – ne hanno a lungo fissato la storia in chiave esclusivamente istituzionale. Solo negli anni ottanta del Novecento si è ampliato il campo di interesse al contesto artistico romano a partire dalla catalogazione e ricognizione critica degli *envois*, ovvero i saggi progettuali che i *pensionnaires* erano tenuti a inviare a Parigi nel quarto e ultimo anno del loro soggiorno a Roma. In questo senso il volume dedicato a *Les Envois de Rome* dal 1778 al 1968, pubblicato nel 1988 da Pierre Pinon e François-Xavier Amprimoz¹⁶, ha segnato un decisivo progresso nell'analisi critica del sistema di regolamentazione, preparazione, elaborazione e fortuna degli *envois*, e nel riscontro della straordinaria influenza esercitata dalla cultura antiquaria nei progetti di architettura di Louis-Pierre Deseine, Pierre-Louis Moreau, Charles Percier e Pierre-François-Léonard Fontaine, anche come preludio ai saggi didattici ottocenteschi connotati da *restaurations* di matrice archeologica presentati con ricchi apparati illustrativi nella serie di quattro volumi dedicati a *Pompei* (1981), *Roma antiqua* (1985, 1992) e *Italia antiqua* (1992)¹⁷.

Dopo la tesi di dottorato di André Bancel del 1997 dedicata agli studi dei *pensionnaires* settecenteschi¹⁸, nel 2011 la pubblicazione da parte di Annie e Gabriel Verger dei tre tomi del dizionario biografico di tutti i *pensionnaires* documentati dal 1666 al 1968 ha offerto una ricognizione completa delle attività didattiche dell'Académie de France, rivedendo e integrando precedenti elenchi¹⁹. Finalmente le notizie sparse nelle corrispondenze dei direttori e in altri documenti complementari sono confluite in un repertorio essenziale che ha riportato alla ribalta storica ogni singolo *pensionnaire*, evidenziandone il percorso formativo rispetto ai canoni istituzionali e alle circostanze che lo condussero a Roma.

La missione istituzionale dell'Académie de France era quella di selezionare per solo merito un'élite di giovani artisti al servizio dello Stato, inizialmente fissata in dodici *pensionnaires*, sei pittori, quattro scultori, due architetti, tutti francesi e cattolici. Ma la sua attuazione fu alquanto disomogenea, considerando che i *Prix de Rome*, o *Grand Prix*, stabiliti fin dalla fondazione dell'Académie come

13. LECOY DE LA MARCHE 1874.

14. LAPAUZE 1924.

15. DE MONTAIGLON, GUIFFREY 1887-1908.

16. PINON, AMPRIMOZ 1988.

17. *Pompei e gli architetti francesi dell'Ottocento* 1981; *Roma antiqua* 1985; *Roma antiqua* 1992; *Italia antiqua* 2002.

18. BANCEL 1997.

19. VERGER, VERGER 2011.

parametro di valutazione, per l'architettura furono istituiti solo nel 1720, che il primo vincitore, Antoine Deriset, arrivò a Roma solo tre anni dopo, e che solo dal 1740 si stabilì una certa regolarità nell'invio di *pensionnaires* effettivamente premiati. Perciò le schede biografie dei *pensionnaires* riflettono un quadro molto composito, in cui a fronte dei quattrocentoquaranta soggiornanti all'Académie de France dal 1666 al 1793, il ventotto per cento ottenne il brevetto reale per privilegio "senza premio", mentre il diciotto per cento dei vincitori del *Grand Prix* non si recò a Roma per svariate motivazioni.

Per i direttori – generalmente pittori reali – si trattava di gestire una vera e propria colonia francese all'estero, composta da giovani artisti al servizio esclusivo del re, chiamati a contraccambiare la sua benevolenza attenendosi a precisi obblighi professionali e morali: essi dovevano studiare e riprodurre le eccellenze artistiche romane per ampliare il repertorio iconografico delle collezioni reali, e contestualmente dedicarsi al proprio perfezionamento senza potere assumere commesse da esterni, pena l'espulsione.

Fin dall'apertura dell'Académie de France, Colbert perseguì l'obiettivo di acquisire informazioni sull'urbanistica, sulle infrastrutture e i metodi costruttivi di Roma antica e rinascimentale, affidandone il compito con alterna fortuna ad architetti *pensionnaires* "senza premio". In questo contesto nella formazione dei giovani architetti si riscontrano percorsi didattici assai variegati derivanti da differenti gradi di preparazione iniziale, dall'affinamento delle capacità nel disegno di architettura e di figura diversamente perseguito dai direttori, ma anche dalle mutevoli contingenze esterne nelle attività di rilievo di edifici pubblici e privati e da comportamenti personali talvolta ai limiti del libertinaggio.

Se nei primi decenni di vita dell'Académie il buon esito del soggiorno di studio a Roma di un architetto *pensionnaire* dipendeva ancora dall'interazione soggettiva con il direttore nella scelta degli oggetti di interesse più o meno ascrivibili al classicismo cinque-seicentesco ed, eventualmente, nel ricorso al tutorato di maestri locali, a partire dagli anni quaranta del Settecento prevalse una metodologia didattica di matrice archeologica progressivamente estesa da Roma ai siti campani di Paestum, Ercolano Pompei, quindi a quelli della Sicilia, della Grecia e del Mediterraneo orientale.

Nell'ambito del crescente approfondimento critico degli studi sull'Académie de France si sono posti anche gli atti del convegno *L'Académie de France à Rome. Le Palais Mancini, un foyer artistique dans l'Europe des Lumières* (1725-1792), pubblicati a cura di Marc Bayard, Émilie Beck Saiello e Aude Gobet nel 2016, sei anni dopo lo svolgimento del convegno romano tenutosi a Villa Medici, sede accademica dal 1803²⁰. Quest'opera nel complesso ha contribuito al progressivo approfondimento del contesto culturale dell'insediamento dell'Académie de France nel palazzo Mancini, nel 1725, come polo centrale

20. BAYARD, BECK SAIELLO, GOBET 2016.

della “geografia francese” nella Roma del Grand Tour internazionale²¹. In questo senso sono state sviluppate alcune tematiche chiave come il funzionamento dell’istituzione nell’ambito dell’attuazione della politica dei *Bâtiments du Roi* da parte dei direttori e le sue ricadute sui regolamenti e sulle procedure didattiche²², nonché il rapporto con le accademie delle province francesi²³. Per quanto riguarda più specificatamente la didattica architettonica, il saggio di Daniel Rabreau è focalizzato sulla generazione di *pensionnaires* presenti a Roma tra il 1750 e il 1774, tra cui Antoine-François Peyre le Jeune, Charles de Wailly e Pierre-Louis Moreau protagonisti della transizione stilistica dal *rocaille* al “goût grec et romain”, così definito da Jacques-François Blondel, che fu dominante nella cultura architettonica francese, anche oltre la scuola parigina²⁴.

La contemporanea estensione degli studi sull’Académie de France al contesto romano e a quello francese in generale ha consentito di porre l’attenzione su un filone ancora poco esplorato dalla ricerca storiografica riguardante i cosiddetti artisti francesi “indipendenti”, gravitanti intorno all’Académie de France, pur essendone formalmente esclusi, i quali per approfondire la propria formazione solevano stabilire rapporti personali con i maggiori esponenti della corporazione artistica e professionale romana e quindi con alcuni membri dell’Accademia di San Luca che ne era la naturale espressione.

L’Accademia di San Luca

L’Accademia di San Luca presenta un quadro storiografico molto diverso da quello dell’Académie Royale, determinato dalla sua più antica fondazione e dalla sua natura corporativa risalente all’*Universitas* medievale dei pittori, entrambe riconsiderate in chiave autocelebrativa nel 1604 dal principe Federico Zuccari ed esposte dal segretario Romano Alberti in un volume dal titolo e sottotitolo quantomai esplicativi, anche a riguardo della didattica: *Origine, et progresso dell’Accademia del disegno, de pittori, scultori, & architetti di Roma: dove si contengono molti utilissimi discorsi, & filosofici ragionamenti appartenenti alle sudette professioni, & in particolare ad alcune nove definitioni del disegno, della pittura, scultura, & architettura: et al modo d’incaminar i giovani, & perfetter i provetti. Recitati sotto il regimento dell’eccellente sig. cauagliero Federico Zuccari, &*

21. LEPRI 2016; GUERCI 2016; MICHEL 2016; MONTÈGRE 2016.

22. MACSOTAY 2016; LERIBAUT 2016; LESUR 2016.

23. GALLO 2016.

24. RABREAU 2016. Per l’elenco dei vincitori del Grand Prix dal 1725 al 1793 vedi BAYARD 2016.

*raccolti da Romano Alberti segretario dell'Accademia*²⁵. La narrazione encomiastica di Zuccari, tendente ad enfatizzare in chiave aulica la propria sostanziale rifondazione dell'accademia, nel 1593, fu ripresa e accreditata in occasione della ricorrenza del centenario dal segretario Giuseppe Ghezzi nel libretto celebrativo della premiazione in Campidoglio del concorso di pittura, scultura e architettura dato alle stampe nel 1695 in termini fortemente istituzionali²⁶. Gli stessi da lui replicati fino al 1716 in altri simili libretti editi in occasione dei concorsi Clementini, istituiti nel 1702, la cui articolazione in tre classi rispecchiava il graduale processo di evoluzione didattica delle arti del disegno, che, per l'architettura progrediva dalla copia alla composizione di base e quindi alla progettazione complessa.

Nel 1823 il segretario accademico Melchiorre Missirini, in ideale continuità con Zuccari e Ghezzi, pubblicò le *Memorie per servire alla storia della Romana Accademia di S. Luca fino alla morte di Antonio Canova*, fissando la morte del principe perpetuo Canova, nel 1822, come termine narrativo della prima età storica dell'Accademia, ricostruita cronologicamente attraverso i resoconti delle adunanze sociali, tuttora costituenti la fonte più importante delle sue vicende, comprese quelle inerenti alla didattica²⁷.

Le *Memorie* di Missirini rimasero la più autorevole fonte storica sull'Accademia di San Luca anche dopo la pubblicazione della monografia di Jean Arnaud del 1886 che ne integrò i contenuti senza apportare significativi elementi di novità, neanche a riguardo della didattica²⁸. Mentre i volumi di Vincenzo Golzio del 1939 e di Gustavo Giovannoni del 1945 rispecchiavano soprattutto la rinnovata visibilità dell'istituzione dopo il trasferimento della propria sede nel palazzo Carpegna avvenuta nel 1934²⁹. Solo nel 1974 il volume collettaneo *L'Accademia Nazionale di San Luca*, curato da Carlo Pietrangeli, estese l'analisi storica delle vicende accademiche fino all'età contemporanea³⁰. Nello stesso anno la pubblicazione dei due volumi de *I disegni di architettura dell'Archivio storico dell'Accademia di San Luca* di Paolo Marconi, Angela Cipriani ed Enrico Valeriani³¹ pose per la prima volta in piena evidenza i fondi grafici di architettura conservati in accademia, catalogati cronologicamente per categorie: dai disegni donati dai neoaccademici ai saggi dei concorsi sei-ottocenteschi, tra cui i citati concorsi Clementini, istituiti nel 1702 in onore di papa Clemente XI Albani, e quelli Balestra, istituiti nel

25. ALBERTI 1604.

26. GHEZZI 1696.

27. MISSIRINI 1823.

28. ARNAUD 1886.

29. GOLZIO 1939; GIOVANNONI 1945. Sulle prime sedi dell'Accademia vedi SALVAGNI 2009. Sull'attuale in palazzo Carpegna vedi SALVAGNI 2000.

30. PIETRANGELI 1974.

31. MARCONI, CIPRIANI, VALERIANI 1974. Su questa opera di catalogazione vedi PASQUALI 2013.

1768 grazie a un lascito del nobile dilettante di architettura Carlo Pio Balestra³². Un patrimonio che, rispetto al periodo qui considerato, riflette il graduale aggiornamento del codice classicista proprio della gerarchia professionale che governò le sorti dell'Accademia di San Luca nelle varie declinazioni interpretate dal tempo di Carlo Fontana a quello di Ferdinando Fuga, fino alla seconda metà degli anni cinquanta del Settecento, quando vi si affermò la corrente antiquaria del Grand Tour internazionale con la prima vittoriosa partecipazione di giovani britannici che ne erano interpreti primari.

L'evidenza di questo straordinario patrimonio grafico ha orientato gli studi successivi verso l'approfondimento della serie dei concorsi settecenteschi di architettura, a cominciare dalla mostra *Architectural Fantasy and Reality. Drawings from the Accademia Nazionale di San Luca in Rome. Concorsi Clementini 1700-1750* curata nel 1981 da Hager al Museum of Art della Pennsylvania State University e al Cooper-Hewitt Museum di New York, di cui il catalogo a cura di Susan Scott Munshower segue l'evoluzione tematica dei casi studio costituiti dai concorsi accademici precedenti e successivi alla dominante presenza di Carlo Fontana³³. Una impostazione parzialmente ribadita dagli stessi studiosi nella sezione di architettura del catalogo della mostra *Aequa Potestas. Le arti in gara a Roma nel Settecento*, curata nel 2000 da Angela Cipriani presso l'Accademia di San Luca³⁴, che riflette la connotazione interdisciplinare dei concorsi accademici a dieci anni dalla pubblicazione dei tre volumi dedicati ai disegni di figura che avevano completato la ricognizione del patrimonio grafico dell'accademia³⁵.

Mediante l'inclusione tra i casi studio dei concorsi accademici di architettura del 1762, 1789 e 1795, anche il saggio introduttivo di Hager allargò la prospettiva critica all'intero Settecento romano, evidenziando eventi salienti e protagonisti, a partire dalla riforma degli studi del 1677 e dal ruolo avuto da Carlo Fontana nell'orientare le tematiche concorsuali sia come principe sia come *primo consigliere*, da Ferdinando Fuga nell'alimentare un nuovo rassicurante classicismo e da Giovanni Battista Piranesi nel volere anticipare – senza successo – la svolta antiquaria nella progettazione³⁶. Una lettura ancora

32. La catalogazione dei disegni di architettura è stata successivamente integrata dalle notizie relative ai concorsi accademici contenute in CIPRIANI, VALERIANI 1988-1991.

33. HAGER, MUNSHOWER 1981, con appendice di errata corrige del catalogo dei disegni di architettura del 1974 firmata dagli autori Paolo Marconi, Angela Cipriani ed Enrico Valeriani (ivi, pp. 166-169). Sulle successive revisioni e integrazioni del fondo dei disegni di architettura e di figura vedi SFERRAZZA, TIBERTI 2013.

34. HAGER 2002; SCOTT 2002.

35. CIPRIANI, VALERIANI 1988-1991. In occasione della pubblicazione del secondo volume di quest'opera, relativo ai concorsi Clementini dal 1702 al 1754, nel 1989 si tenne una mostra dedicata a una selezione di disegni di figura premiati: CIPRIANI 1989.

36. HAGER 2002.

sostanzialmente dipendente dalla narrazione di Missirini, che solo recentemente è stata superata grazie alla pubblicazione di trattazioni organiche inerenti alle vicende istituzionali dalle origini ai primi anni del Settecento³⁷, e alle attività didattiche nel Seicento e nell'Ottocento³⁸.

Per quanto riguarda parte dell'arco di tempo qui considerato, due volumi monografici coevi hanno sviluppato in termini complementari il tema dei principi costituzionali dell'"Aequa Potestas" tra le tre arti del disegno.

Isabella Salvagni nell'ultima parte del secondo volume dedicato alla storia dell'Accademia *Da Universitas ad Accademia, la fondazione dell'Accademia de i Pittori e Scultori di Roma nella chiesa dei santi Luca e Martina. 1588-1705* (2021)³⁹, ha riconsiderato nell'ottica dell'architettura le politiche messe in atto da Bellori, Ghezzi, Maratti e Carlo Fontana, evidenziando il decisivo ruolo di quest'ultimo nella riforma del 1675 che finalmente diede pari dignità alla disciplina architettonica, nel contesto di una idealizzazione delle origini paritarie delle tre arti del disegno poi accreditata da Ghezzi nella retorica celebrazione del centenario della rifondazione zuccariana del 1593.

Stefania Ventra in *L'Accademia di San Luca nella Roma del secondo Seicento. Artisti, opere, strategie culturali* (2019), pur non trattando specificatamente dell'architettura e della didattica architettonica, ha sviluppato il tema dell'influenza francese nell'Accademia negli anni settanta del Seicento⁴⁰. In particolare, Ventra ha collegato l'istituzione dei primi concorsi di architettura nel 1672 al tentativo del principe Errard di riformarla in connessione con la neonata Académie royale d'architecture, nell'ambito di una azione programmatica di supremazia culturale francese condivisa da Bellori e Maratti, contrastata con successo da Ghezzi innalzando Bernini come figura emblematica del primato italiano nella concezione interdisciplinare delle arti.

Proprio Ghezzi nel libretto celebrativo del concorso Clementino del 1704 intitolato *Le buone Arti sempre più gloriose* ribadì il concetto di unità delle arti proponendone l'allegoria intorno all'effigie di papa Clemente XI Albani insieme alla nuova impresa dell'Accademia di San Luca costituita da un triangolo formato dagli strumenti della pittura, della scultura e dell'architettura⁴¹ (figg. 2-3). Così Ghezzi consolidò l'assetto istituzionale e l'impostazione concettuale dell'Accademia dopo che nel

37. LUKEHART 2009; SALVAGNI 2012; SALVAGNI 2021.

38. Sulle attività didattiche dell'Accademia di San Luca nel primo Seicento e dell'Ottocento, vedi rispettivamente TABARRINI 2021 e PICARDI, RACIOPPI 2002, sulla riorganizzazione delle attività didattiche nella seconda metà del Seicento, con una appendice sugli Accademici-professori alla guida degli Studi. 1662-1669, vedi DE MARCO 2016.

39. SALVAGNI 2021.

40. VENTRA 2019.

41. GHEZZI 1704.

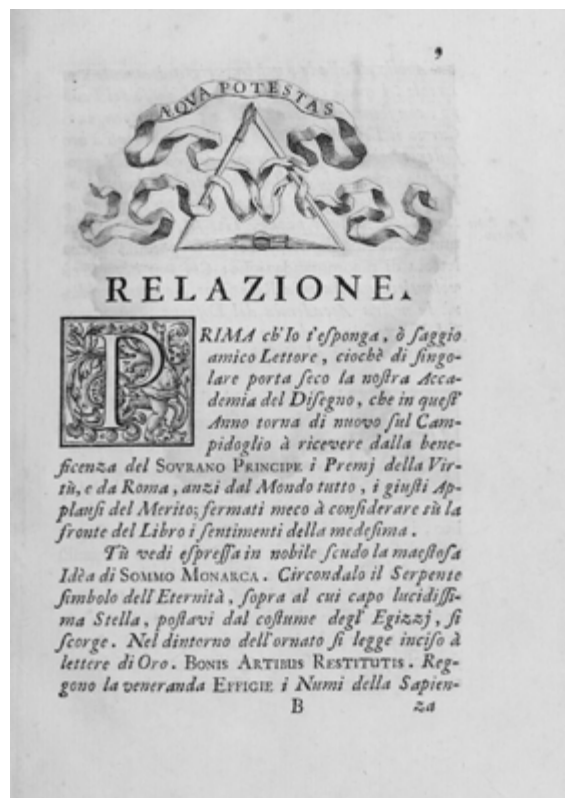


Figure 2-3. Giuseppe Ghezzi, Le belle arti rendono omaggio a Clemente XI, incisione di Girolamo Frezza, e Relazione, prima pagina con emblema dell'Aequa Potestas tra le arti del disegno da lui ideata nel 1703 (da GHEZZI 1704, frontespizio e p. 9).

1703 il cardinale Pietro Ottoboni, con l'appoggio suo e di Carlo Fontana ne aveva invano prefigurato l'assorbimento da parte di una nuova accademia, denominata Albana in onore del papa, che, secondo quanto evidenziato da chi scrive in un saggio del 2007, avrebbe rivoluzionato la formazione artistica a Roma grazie a un programma didattico comprendente anche l'insegnamento della poesia e delle belle maniere finalizzato alla formazione di un *homo novus* improntato dai principi dell'Accademia dell'Arcadia di cui Ottoboni era protettore e Fontana uno dei pochissimi membri artisti⁴².

L'esaurimento della politica accademica delle arti affermata all'inizio del Settecento da Ghezzi è al centro del volume collettaneo *Contro il barocco. Apprendistato a Roma e pratica dell'architettura civile in Italia. 1780-1820*, a cura di Angela Cipriani, Gianpaolo Consoli e Susanna Pasquali, originato dalla mostra tenutasi nel 2007 presso l'Accademia di San Luca⁴³. In particolare, il volume ha analizzato per la prima volta la didattica accademica a Roma nel mutevole quadro artistico e sociale determinato dai sommovimenti politici di fine Settecento e primo Ottocento, rapportandola al contesto internazionale e ad altre realtà accademiche italiane come quelle di Parma, Venezia e Napoli e al caso specifico della romana Accademia della Pace.

Per quanto riguarda specificatamente l'ambiente romano del Settecento, i saggi di Susanna Pasquali, *Apprendistati italiani d'architettura nella Roma internazionale, 1750-1810*⁴⁴, di Elisabeth Kieven, *Gli anni Ottanta e gli architetti stranieri a Roma*⁴⁵ e di Carlos Sambricio, «*Sotto tutti i climi l'uomo è capace di tutto*». *Gli architetti spagnoli a Roma tra il 1747 e il 1798*⁴⁶, hanno ricostruito la rete internazionale dei protagonisti di tale rivoluzione didattica. Contestualmente i saggi della stessa Pasquali, *A Roma contro Roma. la nuova scuola di architettura*⁴⁷, e di Gian Paolo Consoli, *La nuova architettura del nuovo secolo*⁴⁸, hanno contribuito a delineare una visione più organica dell'apprendimento dell'architettura nella cruciale fase precedente l'avvento della rivoluzione, ma anche ad approfondire l'interconnessione delle istituzioni accademiche romane e parigine già da tempo individuate come una stimolante linea di ricerca.

42. MANFREDI 2007; MANFREDI 2008.

43. CIPRIANI, CONSOLI, PASQUALI 2007.

44. *Ivi*, pp. 23-36.

45. KIEVEN 2007.

46. SAMBRICIO 2007.

47. PASQUALI 2007.

48. CONSOLI 2007.

Interazioni tra Roma e Parigi

Il primo pionieristico studio sui rapporti tra l'Accademia di San Luca e l'Académie royale d'Architecture è il saggio *The Accademia di San Luca in Rome and the Académie Royale d'Architecture in Paris: A Preliminary Investigation* pubblicato nel 1984 da Helmut Hager⁴⁹, che pone in luce i principali elementi di interesse per le ricerche future rispetto allo stato degli studi: l'organizzazione didattica interna, gli indirizzi concettuali e la diplomazia dell'arte, il confronto istituzionale esteso al contesto degli studenti a Roma e a Parigi e il ruolo di intermediazione dell'Académie de France.

In diretta continuità con l'approccio critico di Hager, nel 1993 il suo ex allievo Gil R. Smith nella monografia *Architectural Diplomacy. Rome and Paris in the Late Baroque*⁵⁰ ha indagato le implicazioni diplomatiche delle strategie accademiche in particolare al tempo dell'unione tra l'Académie royale e l'Accademia di San Luca e della vittoriosa partecipazione al concorso di architettura del 1677 da parte dei *pensionnaires* Simon Chupin, Augustin-Charles D'Aviler e Claude Desgots. Nella recensione di Robin Middleton al volume di Smith l'eccezionale valore simbolico conferito da Smith ai tre progetti vincitori come influenti modelli di una strategia culturale a scala internazionale è stato confutato circa gli aspetti contestuali, connessi alla mancanza di altri concorrenti, allo scarso esisto professionale in patria dei tre vincitori e, soprattutto, a una più realistica riconsiderazione della loro originalità e della loro effettiva influenza.

Piuttosto che l'esito della supremazia culturale dell'accademia parigina su quella romana, il concorso del 1677 costituì un episodio tanto eclatante quanto eccezionale, seguito da un progressivo disimpegno del sistema accademico parigino rispetto a quello romano che nel 1738 portò addirittura Paul-Hippolyte de Beauvilliers, duca di Saint-Aignan, ambasciatore straordinario di Francia alla corte pontificia, a ottenere da Jean-Jacques Amelot de Chaillou, ministro degli Affari esteri di Luigi XV, il divieto di partecipazione dei *pensionnaires* all'imminente concorso Clementino, in un contesto strategico radicalmente mutato ricostruito dallo scrivente in due saggi del 2010 e del 2016 nell'ambito di una riflessione critica sulla didattica accademica al tempo di Benedetto XIV (1740-1758)⁵¹. Didattica ancora ascrivibile ai principi della reiterazione dei modelli attraverso lo studio passivo degli ordini architettonici mutuati dai trattati cinquecenteschi – soprattutto la *Regola delli cinque ordini d'architettura di Vignola* (1562) – e l'invenzione connaturata alla copia creativa di modelli progettuali, fortemente criticati da Giovanni Gaetano Bottari, e chiaramente riscontrabili nei progetti vincitori della prima classe del

49. HAGER 1984.

50. SMITH 1993.

51. MANFREDI 2010; MANFREDI 2016a.

concorso Clementino del 1750, tutti riconducibili alla scuola di Luigi Vanvitelli. Una impostazione refrattaria alla speculazione teoretica richiamata dai radicali cambiamenti invocati da Bottari, ma anche dalle moderate innovazioni proposte dal principe Sebastiano Conca, che durante il suo secondo principato, nel 1739-1741, sollecitò ogni accademico a scrivere una trattazione teorica sulla propria disciplina, da leggere in assemblea e da raccogliere in un volume eventualmente da pubblicare per «secondare non meno la pratica quasi comune all'Accademie di Europa», e, al contempo, «ismentire le assertive di taluni, i quali opinano, che li Professori d'oggi siano meri pratici nelle rispettive arti liberali»⁵², evidentemente ispirandosi al modello istituzionale dell'Académie royale di Parigi.

Le tematiche evocate da Hager sono state riprese e ampliate con molteplici riscontri documentari in *Roma-Parigi. Accademie a confronto: l'Accademia di San Luca e gli artisti francesi. XVII-XIX secolo*, il catalogo della mostra omonima tenutasi presso l'Accademia di San Luca, pubblicato nel 2016 a cura di Carolina Brook, Elisa Camboni, Gian Paolo Consoli, Francesco Moschini e Susanna Pasquali⁵³, che nel suo complesso costituisce la prima occasione di confronto sistematico a scala interdisciplinare fra le accademie di Roma e Parigi tra Seicento e primo Ottocento. Per quanto riguarda specificatamente il periodo qui considerato Francesco Guidoboni per il Seicento⁵⁴, lo scrivente per il periodo compreso tra fine del Seicento e il secondo decennio del Settecento e Gian Paolo Consoli per la seconda metà del Settecento, approfondiscono le vicende della didattica architettonica al riscontro di nuovi apporti documentari e bibliografici⁵⁵. Ne emerge un quadro complesso secondo cui, al di là dei documenti ufficiali, i livelli di interazione culturale tra le accademie parigine e romane dipendevano soprattutto dalle politiche personali messe in atto da sovrintendenti e direttori in base a interessi e competenze peculiari. Così alla strategia di affermazione perseguita da Le Brun ed Errard confluita nella vittoriosa partecipazione francese al concorso del 1677, seguì il progressivo decadimento dell'efficacia didattica dell'Académie de France al tempo di La Teulière e dei suoi immediati successori, al quale i *pensionnaires* supplirono con il supporto di maestri locali. Una consuetudine ripresa anche al tempo di Poerson che stabilì un informale rapporto di collaborazione con Filippo Juvarra, come tutore didattico di alcuni *pensionnaires*⁵⁶, mentre già dalla metà del secolo si innescò un progressivo disinteresse per

52. MISSIRINI 1823, p. 213.

53. La mostra *Roma-Parigi* si è tenuta in concomitanza con la mostra *350 ans de création, les artistes de l'Académie de France à Rome de Louis XIV à nos jours* allestita a Villa Medici dal 14 ottobre 2016 al 15 gennaio 2017.

54. GUIDOBONI 2016.

55. MANFREDI 2016b; CONSOLI 2016.

56. MANFREDI 2016b. Sul rapporto tra Juvarra e Poerson nell'ambito dell'Académie de France vedi anche MANFREDI 2018.

l'intermediazione con la cultura architettonica romana conclamato con la messa a punto del sistema dei *Grand Prix* e degli *envois*.

Dalla metà del Settecento la privilegiata interazione tra Roma e Parigi si svolse nel più ampio contesto del Grand Tour internazionale, con la progressiva apparizione sulla scena della didattica accademica di altre accademie che sperimentarono diversi sistemi di pensionato a Roma dei propri migliori allievi come l'Accademia di Bellas Artes di Madrid, fondata nel 1755⁵⁷, e la Royal Academy of Arts di Londra, fondata nel 1768, per la quale nel 2020 è stato ripreso il modello storiografico di confronto istituzionale con il volume *Roma-Londra. Scambi, modelli e temi tra l'Accademia di San Luca e la cultura artistica britannica nei secoli XVIII e XIX*, catalogo della mostra tenutasi l'anno precedente presso l'Accademia di San Luca⁵⁸.

Tra i molti studi pubblicati in tempi recenti sugli architetti del Grand Tour e sulla loro formazione riconducibili all'arco cronologico e alle tematiche oggetto del presente studio si segnalano infine due volumi collettanei: *Le Grand Tour et l'Académie de France à Rome*, pubblicato nel 2018 a cura di Émilie Beck-Saiello e Jean-Noël Bret⁵⁹, e *À travers l'Italie. Édifices, villes, paysages dans les voyages des architectes français. 1750-1850*, pubblicato nel 2020 a cura di Antonio Brucculeri e Cristina Cuneo⁶⁰, che, pur non trattando specificatamente il tema delle interazioni didattiche tra le accademie di Roma e Parigi, riflettono efficacemente il ruolo di mediazione culturale svolto dall'Académie de France e la sua funzione di polo di attrazione per l'avanzamento dell'esplorazione storiografica dei rispettivi sistemi gestionali.

Conclusioni e prospettive di ricerca

Da quanto finora esposto risulta evidente che in quest'ultimo decennio è in atto un significativo processo di approfondimento delle vicende storiche, singole e interconnesse, dell'Accademia di San Luca di Roma, dell'Académie royale di Parigi e dell'Académie de France à Rome, che asseconda un più generale fenomeno storiografico tendente alla contestualizzazione culturale dei grandi fenomeni della storia dell'arte.

57. MOLEON 2003; SAMBRICIO 2007; DEUPI 2015.

58. BROOK ET ALII 2020.

59. BECK-SAIELLO, BRET 2018.

60. BRUCCULERI, CUNEO 2020. Sui temi e l'arco cronologico più strettamente connessi alla presente pubblicazione vedi in particolare DAVRIUS 2020 e PINON 2020.

Sotto questo aspetto la storia dell'Académie royale d'architecture risulta approfondita da molti punti di vista per tutto il suo arco di vita dal 1671 al 1793: dalla struttura gestionale, alla organizzazione didattica, alle materie di insegnamento, alle prove concorsuali e ai relativi documenti grafici. Seppure con approcci critici e metodi analitici diversi e talvolta contrastanti, emerge finalmente un utile quadro di riferimento per ricostruire la rete di relazioni e influenze all'origine del sistema accademico francese ed europeo in generale e dei rispettivi ambiti geo-culturali, in particolare per quanto riguarda l'architettura. In questo senso il notevole avanzamento degli studi sull'Académie de France a Roma assume un duplice valore assoluto e peculiare, anche grazie all'indicizzazione e alla contestualizzazione delle attività formative dei *pensionnaires* determinanti per contribuire a colmare l'atavica lacuna storiografica relativa all'esperienza formativa romana di protagonisti e comprimari dell'architettura francese e, soprattutto, alle relazioni da loro intrecciate con i giovani colleghi di altre nazionalità.

Per quanto riguarda l'Accademia di San Luca, a fronte delle recenti nuove esplorazioni analitiche su periodi troppo a lungo trascurati delle sue vicende, come la fine del Cinquecento, il primo Seicento e l'Ottocento, manca ancora uno studio sistematico sull'evoluzione del suo assetto organizzativo secondo la triplice declinazione delle arti del disegno che possa costituire un elemento di confronto con i numerosi studi pubblicati sui singoli protagonisti della scena artistica romana connessi all'Accademia come estensione della propria attività professionale. Proprio una indagine sistematica sull'assetto dell'accademia romana, quale espressione corporativa del binomio tra arte e professione si offre come una prospettiva di ricerca utile a definirne le connotazioni rispetto al diverso modello dell'accademia parigina, per una definizione storiografica più circostanziata circa i reciproci rapporti e le rispettive influenze su altri poli accademici italiani ed europei, in vista delle radicali trasformazioni avvenute tra fine Settecento e primo Ottocento, a loro volta decisive per il processo di evoluzione e trasformazione delle accademie d'arte in scuole di architettura.

Bibliografia

ALBERTI 1604 - R. ALBERTI, *Origine, et progresso dell'Accademia del disegno, de pittori, scultori, & architetti di Roma: dove si contengono molti utilissimi discorsi, & filosofici ragionamenti appartenenti alle sudette professioni, & in particolare ad alcune nove definitioni del disegno, della pittura, scultura, & architettura: et al modo d'incaminar i giovani, & perfettionar i provetti. Recitati sotto il regimento dell'eccellente sig. cauagliero Federico Zuccari, & raccolti da Romano Alberti segretario dell'Accademia*, Bartoli, Pavia 1604.

ARMSTRONG 2017 - C.D. ARMSTRONG, *The Paris Académie Royale d'Architecture*, in C. VAN ECK, S. DE JONG (a cura di), *The Companions to the History of Architecture, II, Eighteenth-Century Architecture*, John Wiley & Sons, New York 2017, pp. 1-29.

ARNAUD 1886 - J. ARNAUD, *L'Académie de Saint-Luc à Rome: considérations historiques depuis son origine jusqu'à nos jours*, Loescher, Roma 1886.

BANCEL 2011 - A. BANCEL, *Les études à l'Académie de France à Rome au XVIIIe siècle*, Paris 1997.

BAUDEZ 2012 - B. BAUDEZ, *Architecture et tradition académique*, Presses Universitaires de Rennes, Rennes 2012.

BAYARD 2016 - M. BAYARD, *Annexe: liste des lauréats du grand Prix de l'Académie royal de peinture et de sculpture et de l'Académie royal d'architecture (1725-1793)*, in BAYARD, BECK SAIELLO, GOBET 2016, pp. 447-470.

BAYARD, BECK SAIELLO, GOBET 2016 - M. BAYARD, E. BECK SAIELLO, A. GOBET (a cura di), *L'Académie de France à Rome. Le Palais Mancini, un foyer artistique dans l'Europe des Lumières (1725-1792)*, Presses Universitaires de Rennes, Rennes 2016.

BECK-SAIELLO, BRET 2018 - È. BECK-SAIELLO, J.-N. BRET (a cura di), *Le Grand Tour et l'Académie de France à Rome: XVIIe-XIXe siècles*, Atti del convegno internazionale (Marseille, 3-4 maggio 2013), Hermann, Paris 2018.

BLONDEL 1675-1683 - F. BLONDEL, *Cours d'architecture enseigné dans l'Académie royale d'architecture*, 5 parti, Auboin, Clouzier, Paris 1675-1683.

BLONDEL 1771-1777 - J.-F. BLONDEL, *Cours d'architecture civile, ou Traité de la décoration, distribution et construction des bâtiments: contenant les leçons données en 1750 et les années suivantes ...*, 6 voll., Desaint, Paris 1771-1777.

BROOK ET ALII 2016 - C. BROOK, E. CAMBONI, G.P. CONSOLI, F. MOSCHINI, S. PASQUALI (a cura di), *Roma-Parigi. Accademie a confronto: l'Accademia di San Luca e gli artisti francesi. XVII-XIX secolo*, Catalogo della mostra (Roma, Accademia Nazionale di San Luca, 13 ottobre 2016 - 13 gennaio 2017), Accademia Nazionale di San Luca, Roma 2016.

BROOK ET ALII 2020 - C. BROOK, E. CAMBONI, G. PAOLO CONSOLI, A. AYMONINO, F. MOSCHINI (a cura di), *Roma-Londra. Scambi, modelli e temi tra l'Accademia di San Luca e la cultura artistica britannica nei secoli XVIII e XIX*, Catalogo della mostra (Roma, Accademia Nazionale di San Luca, 6 dicembre 2018 - 16 febbraio 2019), Accademia Nazionale di San Luca, Roma 2020.

BRUCCULERI, CUNEO 2020 - A. BRUCCULERI, C. CUNEO (a cura di), *À travers l'Italie. Édifices, villes, paysages dans les voyages des architectes français. 1750-1850*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2020.

CIPRIANI 1989 - A. CIPRIANI (a cura di), *I premiati dell'Accademia. 1682-1754*, Catalogo della mostra (Roma, Accademia Nazionale di San Luca, 16 dicembre 1989 - 30 gennaio 1990), Quasar, Roma 1989.

CIPRIANI 2002 - A. CIPRIANI (a cura di), *Aequa Potestas. Le arti in gara a Roma nel Settecento*, Catalogo della mostra (Roma, Accademia Nazionale di San Luca, 22 settembre - 31 ottobre 2000), De Luca, Roma 2002.

CIPRIANI, CONSOLI, PASQUALI 2007 - A. CIPRIANI, G.P. CONSOLI, S. PASQUALI (a cura di), *Contro il barocco. Apprendistato a Roma e pratica dell'architettura civile in Italia. 1780-1820*, Catalogo della mostra (Roma, Accademia Nazionale di San Luca, 19 aprile - 19 maggio 2007), Campisano, Roma 2007.

CIPRIANI, VALERIANI 1988-1991 - A. CIPRIANI, E. VALERIANI, *I disegni di figura nell'Archivio Storico dell'Accademia di San Luca*, 3 voll., Quasar, Roma 1988-1991.

CONSOLI 2007 - G.P. CONSOLI, *La nuova architettura del nuovo secolo*, in CIPRIANI, CONSOLI, PASQUALI 2007, pp. 151-230

CONSOLI 2016 - G.P. CONSOLI, *Verso una nuova architettura: Académie Royale d'Architecture e Accademia di San Luca; 1750-1800*, in BROOK ET ALII 2016, pp. 81-104.

DAVRIUS 2020 - AURÉLIEN DAVRIUS, *Des modèles italiens dans l'enseignement officiel de l'Académie royal d'architecture dans la seconde moitié du XVIIIe siècle: entre critique et dette inavouée*, in BRUCCULERI, CUNEO 2020, pp. 152-165.

DE MARCO 2016 - E. DE MARCO, *Come si vede aver fatto l'Accademia nostra dalli suoi Studij. Principi e principi d'autorità in difesa di un «nome ideale d'Accademia nella seconda metà del Seicento*, in «Annali delle Arti e degli Archivi. Pittura, Scultura, Architettura», II (2016), pp. 75-84.

DE MONTAIGLON, GUIFFREY 1887-1908 - A. DE MONTAIGLON, J. GUIFFREY, *Correspondance des directeurs de l'Académie de France à Rome avec les surintendants des batiments*, 18 voll., Charavay Paris.

DEUPI 2015 - V.L. DEUPI, *Architectural temperance: Spain and Rome, 1700-1759*, Routledge, London 2015.

FUMAROLI 2001 - M. FUMAROLI, *Les abeilles et les araignées*, in A.-M. LECOQ (a cura di), *La Querelle des Anciens et des Modernes, XVIIe-XVIIIe siècles*, Gallimard, Paris 2001, pp. 9-218.

GALLO 2016 - L. GALLO, *Gli artisti dell'Académie royale di Tolosa e Roma (1775-1785)*, in M. BAYARD, E. BECK SAIELLO, A. GOBET 2016, pp. 375-387.

GARRIC 2011 - J.-P. GARRIC, *1779-1799. L'Académie royale d'architecture aux origines de l'art de la composition*, in G. LAMBERT, E. THIBAUT (a cura di), *L'atelier et l'amphithéâtre. Les écoles de l'architecture entre théorie et pratique*, Mardaga, Wavre 2011, pp. 25-50.

GARRIC ET ALII 2011 - J.P. GARRIC, M.-L. CROSNIER LECONTE, V. NÈGRE, S. GUILMEAU, *Bibliothèque d'atelier. Édition et enseignement de l'architecture, Paris 1785-1871*, INHA, Paris 2011.

GHEZZI 1696 - G. GHEZZI, *Il centesimo dell'anno M.DC.XCV celebrato in Roma dall'Accademia del disegno essendo principe il signor cavalier Carlo Fontana architetto*, Buagni, Roma 1696.

GHEZZI 1704 - G. GHEZZI, *Le buone Arti sempre più gloriose nel Campidoglio per la solenne Accademia del Disegno nel 24 aprile MDCCIV*, Zenobi, Roma 1704.

GIOVANNONI 1945 - G. GIOVANNONI, *La Reale Insigne Accademia di S. Luca*, Reale Istituto di Studi Romani, Roma 1945 (Quaderni di studi romani. Gli istituti culturali e artistici romani, 1).

GOLZIO 1939 - V. GOLZIO, *La Galleria e le Collezioni della R. Accademia di San Luca in Roma*, Libreria dello Stato, Roma 1939 (Itinerari dei musei e monumenti d'Italia, 69).

GRIFFIN 2020 - A. GRIFFIN, *The rise of Academic Architectural Education: the Origins and Enduring Influence of the Académie d'Architecture*, Routledge - Taylor & Francis Group, London - New York 2020.

GUERCI 2016 - M. GUERCI, *Palazzo Mancini, culla della cultura romana e francese: 1660-1804*, in BAYARD, BECK SAIELLO, GOBET 2016, pp. 59-75.

GUIDOBONI 2016 - F. GUIDOBONI, *I primi concorsi accademici di architettura tra Roma e la Francia, 1677*, in BROOK ET ALII 2016, pp. 53-64.

HAGER, MUNSHOWER 1981 - H. HAGER, S.S. MUNSHOWER (a cura di), *Architectural Fantasy and Reality. Drawings from the Accademia Nazionale di San Luca in Rome. Concorsi Clementini 1700-1750*, Catalogo della mostra (University Park, Pennsylvania State University, Museum of Art, 6-23 dicembre 1981, 5-31 marzo 1982; New York, Cooper-Hewitt Museum, The Smithsonian Institution's National Museum of Design, 16 febbraio - 9 maggio 1982), s.e., s.l., s.d. [1981].

- HAGER 1984 - H. HAGER, *The Accademia di San Luca in Rome and the Académie Royale d'Architecture in Paris: A Preliminary Investigation*, in H. HAGER, S.S. SCOTT MUNSHOWER (a cura di), *Projects and Monuments in the period of the Roman baroque*, University Park, Pa., 1984 (Papers in Art History from The Pennsylvania State University, 1), pp. 129-161.
- HAGER 2002 - H. HAGER, *L'Accademia di San Luca e i concorsi di architettura*, in CIPRIANI 2002, pp. 117-124.
- Italia antiqua 2002 - *Italia antiqua. «Envois» degli architetti francesi (1811-1950). Italia e area mediterranea*, Catalogo della mostra (Parigi, École nationale supérieure des Beaux-Arts, 12 febbraio - 21 aprile 2002; Roma, Académie de France à Rome – Villa Medici, 5 giugno – 9 settembre 2002), École nationale supérieure des Beaux-Arts, Parigi 2002.
- KIEVEN 2007 - E. KIEVEN, *Gli anni Ottanta e gli architetti stranieri a Roma*, in CIPRIANI, CONSOLI, PASQUALI 2007, pp. 51-70.
- LAPAUZE 1924 - H. LAPAUZE, *Histoire de l'Académie de France a Rome*, 2 voll., I, Plon-Nourrit, Paris 1924.
- LECOY DE LA MARCHE 1874 - A. LECOY DE LA MARCHE, *L'Académie de France à Rome: correspondance inédite de ses directeurs, précédée d'une étude historique*, Didier, Paris 1874.
- LEMONNIER 1911-1926 - H. LEMONNIER, *Procès-verbaux de l'Académie royale d'architecture (1671-1793)*, 9 voll., Schemit, Paris 1911-1926.
- LEPRI 2016 - G. LEPRI, *Palazzo Mancini: storia ed evoluzione di un contesto urbano privilegiato*, in BAYARD, BECK SAIELLO, GOBET 2016, pp. 39-57.
- LERIBAULT 2016 - C. LERIBAULT, *Provisore ou Ambassadeur ? Jean-François de Troy directeur de l'Académie de France à Rome (1738-1752)*, in BAYARD, BECK SAIELLO, GOBET 2016, pp. 183-190.
- LESUR 2016 - N. LESUR, «Remettre en vigueur les règlements négligés ou oubliés». *La réforme de l'Académie de France à Rome en 1775 sous la conduite de Jean-Baptiste Marie Pierre*, in BAYARD, BECK SAIELLO, GOBET 2016, pp. 191-203.
- LUKEHART 2009 - P.M. LUKEHART (a cura di), *The Academia Seminars: the Accademia di San Luca in Rome, c. 1590-1635*, Yale University Press, Washington DC 2009.
- MACSOTAY 2016 - T. MACSOTAY, *An XVIIIth Century Pedagogic Turn. Vleughels and the Refashioning of the French Roman Journey*, in BAYARD, BECK SAIELLO, GOBET 2016, pp. 165-182.
- MANFREDI 2007 - T. MANFREDI, *Il cardinale Pietro Ottoboni e l'Accademia Albana. L'utopia dell'artista universale*, in G. BARNETT, A. D'OVIDIO, S. LA VIA (a cura di), *Arcangelo Corelli tra mito e realtà storica. Nuove prospettive d'indagine musicologica e interdisciplinare nel 350° anniversario della nascita*, Atti del congresso internazionale di studi (Fusignano, 11-14 settembre 2003), Olschki, Firenze 2007, pp. 117-137.
- MANFREDI 2008 - T. MANFREDI, *Carlo Fontana e l'Accademia Albana: arte e architettura in Arcadia*, in G. BONACCORSO, M. FAGIOLO (a cura di), *Studi sui Fontana. Una dinastia di architetti ticinesi a Roma tra Manierismo e Barocco*, Gangemi, Roma 2008, pp. 171-180.
- MANFREDI 2010 - T. MANFREDI, *La copia e l'invenzione. Principi didattici nell'architettura romana di metà Settecento*, in M. FAGIOLO, M. TABARRINI (a cura di), *Giuseppe Piermarini tra barocco e neoclassico. Roma, Napoli, Milano, Foligno*, Catalogo della mostra (Foligno, Museo di Palazzo Trinci, 5 giugno - 2 ottobre 2010), Fabbri editore, Perugia 2010, pp. 126-137.
- MANFREDI 2016a - T. MANFREDI, *Academic Practice and Roman Architecture during the Reign of Benedict XIV*, in R. MESSBARGER, C.M.S. JOHNS, P. GAVITT (a cura di), *Benedict XIV and the Enlightenment. Art, Science and Spirituality*, University of Toronto Press, Toronto 2016, pp. 439-466.
- MANFREDI 2016b - T. MANFREDI, *La formazione accademica dell'architetto da Parigi a Roma tra fine Seicento e primo Settecento*, in BROOK ET ALII 2016, pp. 65-80.
- MANFREDI 2018 - T. MANFREDI, *Filippo Juvarra e l'Académie de France à Rome*, in *Dalla città storica alla struttura storica della città. Studi in onore di Vera Comoli (1935-2006). La storia dell'urbanistica, la storia della città e del territorio*, in «Atti e Rassegna tecnica della Società degli ingegneri e architetti in Torino», LXXII (2018), 1, pp. 123-133.

MARCONI, CIPRIANI, VALERIANI 1974 - P. MARCONI, A. CIPRIANI, E. VALERIANI, *I disegni di architettura dell'Archivio storico dell'Accademia di San Luca*, 2 voll., De Luca, Roma 1974.

MICHEL 2016 - P. MICHEL, *Le palais de l'Académie de France à Rome : une vetrine du «bon goût» français dans la Rome pontificale*, in BAYARD, BECK SAIELLO, GOBET 2016, pp. 79-92.

MISSIRINI 1823 - M. MISSIRINI, *Memorie per servire alla storia della Romana Accademia di S. Luca fino alla morte di Antonio Canova*, De Romanis, Roma 1823.

MOLEON 2003 - P. MOLEON, *Arquitectos españoles en la Roma del Grand Tour, 1746-1796*, Abada, Madrid 2003.

MONTÈGRE 2016 - G. MONTÈGRE, *Le palais Mancini et le palais De Carolis au temps de l'ambassade du cardinal de Bernis. Un double foyer de rayonnement pour la Rome artistique française*, in BAYARD, BECK SAIELLO, GOBET 2016, pp. 93-107.

MOSSER, RABREAU 1983 - M. MOSSER, D. RABREAU, *L'Académie royale et l'enseignement de l'architecture au XVIIIe siècle*, in «Archives d'architecture moderne», XXV (1983), pp. 47-67.

PARFAIT PRIEUR, VAN CLÉPUTTE 1787-1797 - A. PARFAIT PRIEUR, P.-L. VAN CLÉPUTTE, *Collection des prix que la ci-devant Académie d'architecture proposait et couronnait tous les ans*, Basan, Joubert, Van Cléemputte, Paris [1787-1797].

PASQUALI 2007 - S. PASQUALI, *A Roma contro Roma. la nuova scuola di architettura*, in CIPRIANI, CONSOLI, PASQUALI 2007, pp. 81-108.

PASQUALI 2013 - S. PASQUALI, *I disegni di architettura dell'Archivio Storico dell'Accademia di San Luca: genesi di un catalogo esemplare*, in «Ricerche di storia dell'arte», CVII (2012) [2013], pp. 59-61.

PÉROUSE DE MONTCLOS 1984 - J.-M. PÉROUSE DE MONTCLOS, *“Les Prix de Rome”. Concours de l'Académie royale d'architecture au XVIIIe siècle*, Berger-Levrault, Paris 1984.

PERRAULT 1687 - C. PERRAULT, *Le Siècle de Louis le Grand*, Jean-Baptiste Coignard, Paris 1687.

PICARDI, RACIOPPI 2002 - P. PICARDI, P.P. RACIOPPI (a cura di), *Le “scuole mute” e le “scuole parlanti”: studi e documenti sull'Accademia di San Luca nell'Ottocento*, Accademia nazionale di San Luca, Scuola di Specializzazione in Storia dell'Arte Medievale e Moderna, De Luca, Roma 2002.

PIETRANGELI 1975 - C. PIETRANGELI (a cura di), *L'Accademia nazionale di San Luca*, De Luca, Roma 1974.

PINON 2020 - P. PINON, *Le voyage d'Italie des pensionnaires et autres architectes français (fin XVIIIe siècle - XIXe siècle): les paysages ruraux et urbains*, in BRUCCULERI, CUNEO 2020, pp. 70-79.

PINON, AMPRIMOZ 1988 - P. PINON, F.X. AMPRIMOZ, *Les Envois de Rome (1778-1968). Architecture et archeologie*, École française de Rome, Roma 1988 (Collection de École française de Rome, 110).

Pompei e gli architetti francesi dell'Ottocento 1981 - *Pompei e gli architetti francesi dell'Ottocento*, Catalogo della mostra (Parigi, École nationale supérieure des Beaux-Arts, gennaio-marzo 1981; Napoli-Pompei, Institut Français de Naples-Soprintendenza Archeologica delle provincie di Napoli e Caserta, aprile-luglio 1981), École nationale supérieure des Beaux-Arts, École française de Rome, Napoli 1981.

RABREAU 2016 - D. RABREAU, *Du palais Mancini aux chantiers d'architecture et d'embellissement. L'application des modèles au progrès des arts (1750-1774)*, in BAYARD, BECK SAIELLO, GOBET 2016, pp. 273-288.

Roma antiqua 1985 - *Roma antiqua. «Envois» degli architetti francesi (1788-1924). L'area archeologica centrale*, Catalogo della mostra (Roma, Curia/Foro romano - Villa Medici, 29 marzo - 27 maggio 1985; Parigi, École nationale supérieure des Beaux-Arts, 7 maggio - 13 luglio 1986), Académie de France à Rome, École française de Rome, École nationale supérieure des Beaux-Arts, Roma 1985.

Roma antiqua 1992 - *Roma antiqua. «Envois» degli architetti francesi (1786-1901). Grandi edifici pubblici*, Catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 20 maggio - 22 giugno 1992), Edizioni Carte Segrete, Roma 1992.

- ROSENAU 1959 - H. ROSENAU, *French Academic Architecture, c. 1774-1790*, in «Journal of the Royal Institute of British Architects», LVII (1959), pp. 56-60.
- ROSENAU 1960 - H. ROSENAU, *The engraving of the "Collection des Grands Prix"*, in «Architectural History», III (1960), pp. 17-42.
- ROUSTEAU-CHAMBON 2016 - H. ROUSTEAU-CHAMBON, *L'enseignement à l'Académie royale d'architecture*, Presses universitaires de Rennes, Rennes 2016 (Collection "Art & société").
- SALVAGNI 2000 - I. SALVAGNI, *Palazzo Carpegna: 1577-1934*, De Luca, Roma 2000.
- SALVAGNI 2009 - I. SALVAGNI, *The Università dei Pittori and the Accademia di San Luca: from the installation in San Luca sull'Esquilino to the reconstruction of Santa Martina al Foro Romano*, in LUKEHART 2009, pp. 85-121.
- SALVAGNI 2012 - I. SALVAGNI, *Da Universitas ad Accademia. La corporazione dei pittori nella chiesa di San Luca a Roma 1478-1588*, Campisano, Roma 2012.
- SALVAGNI 2021 - I. SALVAGNI, *Da Universitas ad Accademia. La fondazione dell'Accademia de i pittori e scultori di Roma nella chiesa dei Santi Luca e Martina: le professioni artistiche a Roma: istituzioni, sedi, società (1588-1705)*, Società Romana di Storia Patria, Roma 2021.
- SAMBRICIO 2007 - C. SAMBRICIO, «Sotto tutti i climi l'uomo è capace di tutto». *Gli architetti spagnoli a Roma tra il 1747 e il 1798*, in CIPRIANI, CONSOLI, PASQUALI 2007, pp. 37-50.
- SCHÖLLER 1992 - W. SCHÖLLER, «Les envois de Rome»: *Architekturkritik im letzten Viertel des 18. Jahrhunderts am Beispiel der 'Romsendungen'*, in «Architectura», XXII (1992), 1, pp. 47-55.
- SCHÖLLER 1993 - W. SCHÖLLER, *Die "Académie Royale d'Architecture". 1671-1793. Anatomie einer Institution*, Böhlau, Köln 1993.
- SCOTT 2002 - S.C. SCOTT, *Schede*, in CIPRIANI 2002, pp. 125-150.
- SFERRAZZA, L. TIBERTI 2013 - I. SFERRAZZA, L. TIBERTI, *I disegni di architettura e figura dell'Accademia di San Luca: un importante recupero*, in «Atti dell'Accademia Nazionale di San Luca», 2011-2012 [2013], pp. 332-335.
- SMITH 1993 - G.R. SMITH, *Architectural Diplomacy. Rome and Paris in the Late Baroque*, The Mit Press, Cambridge (Mas.) - London 1993.
- TABARRINI 2021 - M. TABARRINI, *Vincenzo della Greca e la didattica dell'architettura nel primo Seicento a Roma*, Gangemi, Roma 2021 (Roma - storia, cultura, immagine, 32).
- VENTRA 2019 - S. VENTRA, *L'Accademia di San Luca nella Roma del secondo Seicento. Artisti, opere, strategie culturali*, Olschki, Firenze 2019.
- VERGER, VERGER 2011 - A. VERGER, G. VERGER, *Dictionnaire biographique des pensionnaires de l'Académie de France à Rome. 1666-1968*, 3 voll., l'Échelle de Jacob, Dijon 2011.